

Pur nacque fidanzata quel dì che a Gregorio  
 Cadente di mano l'offeso ciborio,  
 Fu tomba la reggia, giudizio il Signor;  
     Pur nacque fidanzata che a' rei Lambruschini  
 Contraria la vela dei nuovi destini,  
 Tornasse alla mitra l'antico splendor.

E un Grande sorgeva sull'arida via,  
 Che parve all'Italia secondo Messia  
 Dai seggi del Primo disceso quaggiù.  
     Pio Nono fu l'inno dei nostri cantori,  
 Pio Nono la tregua de' nostri dolori,  
 Cattolico araldo d'ignote virtù.

Ma luce d'un giorno, ma cifra scolpita  
 Sull'ultimo libro d'un'ultima vita,  
 Gli atroci Borboni s'accinse a baciare.  
     Va, piangi scorata virtù dei credenti!  
 Quell'Uno che scosse dal sonno le genti  
 Passò come nembo che passa sul mar.

L'Italia solcata dai vomeri altrui  
 Non altro chiedeva che sorgere con lui  
 Dall'onte trentenni dei nordici sir.  
     E tu non udisti, miserrimo Pio,  
 Tuonar dalle nubi la tromba di Dio  
 Per farci redenti dal lungo servir?

Non far che l'antica città dei Tribuni  
 Ricangi nell'odio gli affetti comuni,  
 Rinneghi l'applauso che un giorno ti diè —  
     No, bella speranza di giorni perduti,  
 Non farti ludibrio dei figli venduti,  
 Che Roma sia salva, ma salva con te.

Che Roma sia salva! Ritorna dov'ella  
 Matura nel soffio d'un'aura più bella  
 Le giovani glorie del novo Israel.  
     Del tuo Vaticano ritieni il governo,  
 Ma lascia che l'ira d'un popolo eterno  
 Consumi la guerra voluta dal Ciel —

Sul campo che fuma dell'ossa dei forti,  
 Sul Mincio che scorre del sangue de' morti,  
 Giurammo la patria far grande o cader:  
     Che dove Ferrucci moriva pugnante,  
 Chè dove passeggia lo spettro di Dante  
 È oltraggio alla Croce l'oltraggio stranier. —

---